

Ministero della cultura  
Alla c.a. del Capo di Gabinetto  
Dott. Francesco Gilioli

Monza 09 novembre 2023

**Oggetto: Dichiarazioni di notevole interesse pubblico e impianti a fonti rinnovabili**

ITALIA SOLARE è una associazione del terzo settore, operante a sostegno della diffusione del fotovoltaico, con oltre 1.000 soci, attivi lungo l'intera filiera, dalla produzione di componenti alla costruzione di impianti e gestione dell'energia.

Questa lettera prende spunto dalla recente disposizione contenuta nell'articolo 12-ter del decreto legge 104/2023, in base alla quale gli effetti delle nuove dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 140 del decreto legislativo 42/2004 non si applicano alle opere per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili i cui procedimenti autorizzativi abbiano già ottenuto, prima dell'avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico, il provvedimento di valutazione o altro titolo abilitativo.

Questa disposizione è giunta poco dopo le proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico denominate "*Ambito paesaggistico, geologico e geomorfologico dell'orlo della caldera di Latera e delle sue pendici interessate dai centri eruttivi periferici*", nei comuni di Cellere, Farnese, Ischia di Castro, Latera, Piansano e Valentano (VT) e "*Ambito paesaggistico del bacino del torrente Arrone*", nei Comuni di Arlena di Castro, Canino, Cellere, Montalto di Castro, Piansano, Tarquinia, Tescennano, Tuscania (VT), entrambe formulate a inizio agosto 2023 dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale. Lo scopo è di sottoporre all'attenzione del Ministero della cultura alcuni spunti per un ordinato sviluppo del fotovoltaico.

Le considerazioni che seguono partono dalla premessa che il fotovoltaico è la principale opzione tecnologica per consentire all'Italia di migliorare la sicurezza energetica, contenere e stabilizzare i costi dell'energia per famiglie e imprese, ridurre le emissioni inquinanti e di gas a effetto serra.

Ne è convinto anche il Governo, che, nella proposta di nuovo PNIEC inviata alla Commissione europea lo scorso luglio, prevede che la potenza del fotovoltaico cresca dai circa 22.600 MW del 2021 a quasi 80.000 MW nel 2030. Per raggiungere questo obiettivo, il PNIEC prospetta un approccio (si riporta testualmente) "ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare la diffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento

degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo, anche attraverso il processo di identificazione delle aree idonee. In tale prospettiva andranno favorite le realizzazioni in aree marginali, siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale. Si favoriranno altresì installazioni agrivoltaiche, volte a massimizzare la sinergia tra la produzione di elettricità e l'attività agricola, nel rispetto di determinati requisiti tecnici e ambientali”.

ITALIA SOLARE condivide l'approccio del Governo e si è sempre impegnata per promuovere la realizzazione di impianti in autoconsumo sulle coperture di edifici e capannoni e per valorizzare per scopi energetici le aree già compromesse, ad esempio perché a ridosso di stabilimenti industriali e aree a destinazione produttiva e commerciale.

Ma, come detto nel PNIEC, sono necessari anche i grandi impianti a terra, per fornire energia abbondante, sicura e conveniente alla generalità dei consumatori e delle imprese.

Infine, siamo favorevolissimi a un governo ordinato del processo di diffusione del fotovoltaico.

Per questo scopo, l'individuazione delle aree idonee rappresenta un passaggio essenziale, che rischia però di essere malamente utilizzato se si seguisse la filosofia sottostante alla bozza di decreto interministeriale “aree idonee” circolata in questi mesi, che in pratica azzerava l'idoneità delle aree agricole (ma di problematico utilizzo per l'agricoltura) già classificate idonee dal decreto legislativo 199/2021 (art. 20, comma 8), imponendo per gli impianti con moduli a terra la regola del 10% (occorre disporre di una superficie dieci volte superiore a quella impegnata dall'impianto), regola che non si applica agli impianti agrivoltaici con moduli elevati da terra. Rinviando alla apposita nota sottopostavi sul tema, teniamo a ribadire la nostra opinione: una simile filosofia può condurre a impianti con moduli a terra in aree agricole diffusi ovunque e disordinatamente e, nel caso di agrivoltaico elevato (altezza massima anche 5-6 metri), anche, secondo il nostro sommesso parere, a un significativo impatto paesaggistico.

Vale la pena ricordare che l'individuazione delle aree idonee era contemplata già dal PNIEC del 2019, ripresa poi dalla legge delega per il recepimento della direttiva 2018/2001/UE sulle fonti rinnovabili, prevista dal decreto legislativo 199/2021 di attuazione della stessa direttiva e tutt'ora ancora inattuata, con grave ritardo rispetto ai tempi previsti, circostanza che di certo non ha orientato gli operatori nelle scelte localizzative.

Nonostante il ritardo, pensiamo si possa ancora porre rimedio, e vogliamo sperare che il Ministero della cultura, concertante del decreto aree idonee, effettui un approfondimento sulla filosofia alla base del decreto aree idonee.

Una delle conseguenze della mancata individuazione di aree effettivamente e pienamente idonee (cioè senza irrazionali restrizioni) sono le iniziative delle Sovrintendenze per l'apposizione di vincoli, iniziative che “inseguono” i progetti degli impianti: è già accaduto

più volte, sta accadendo di nuovo con le citate proposte in provincia di Viterbo, pur con i limiti che vengono ora imposti dalla norma del decreto legge 104/2023.

Riteniamo che una adeguata individuazione delle aree idonee dovrebbe avere come conseguenza la non apponibilità di vincoli sulle stesse aree. Ciò potrebbe essere precisato nell'ambito di criteri di natura generale, che il Ministero della cultura potrebbe esplicitare, ad esempio prendendo spunto dalla previsione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legge n. 50 del 18 maggio 2022. In base a tale norma, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa norma, la competente Direzione generale del Ministero della cultura avrebbe dovuto stabilire criteri uniformi di valutazione dei progetti di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, idonei a facilitare la conclusione dei procedimenti, assicurando che la motivazione delle eventuali valutazioni negative dia adeguata evidenza della sussistenza di stringenti, comprovate e puntuali esigenze di tutela degli interessi culturali o paesaggistici, nel rispetto della specificità delle caratteristiche dei diversi territori.

Pur se non esplicitamente finalizzato a indicare criteri generali per l'apposizione dei vincoli, è evidente che una oculata attuazione della norma si presta anche a questo scopo e sarebbe assai più efficace se accompagnata da un adeguamento del decreto aree idonee nel senso proposto. Si auspica quindi che il Ministero voglia tempestivamente dare attuazione a quanto previsto dal decreto legge 50/2022, oltre che rivalutare i contenuti del decreto aree idonee.

Segnaliamo una questione che si pone sia nei provvedimenti autorizzativi, sia nelle iniziative di apposizione di vincoli: è necessario che si tenga adeguatamente conto delle specificità delle infrastrutture della rete elettrica (elettrodotti, cabine di trasformazione, ecc.) necessarie per collegare gli impianti a fonti rinnovabili e trasportare l'energia prodotta. E' palese che tali infrastrutture, asset strategici per la sicurezza delle forniture e per la transizione energetica, non possono subire strozzature o essere obbligate a percorsi eccessivamente complessi (e onerosi), e quindi dovrebbero essere consentite anche in aree sottoposte a tutela, eventualmente con ragionevoli e tecnicamente ed economicamente sostenibili prescrizioni di attenuazione degli impatti.

Cogliamo l'occasione per richiedere un incontro per una più approfondita presentazione della nostra associazione e per meglio illustrare le nostre posizioni in materia di fotovoltaico e paesaggio.

Distinti saluti

Paolo Rocco Viscontini – Presidente ITALIA SOLARE